



SALA DI DRUSO

La stanza prende il nome da un busto marmoreo del cosiddetto Druso maggiore, figliastro amatissimo dell'imperatore Ottaviano, morto giovane per una caduta da cavallo.

Nel '600 quest'ambiente era noto come "Stanza Urbana", in onore di papa Urbano VIII che l'aveva destinato a sala di udienza collegata al suo appartamento privato. Alla fine dell'800 invece re Umberto I aveva qui la sua camera da letto.

Il fregio dipinto sulle pareti della sala risale all'epoca dei Savoia. Le scritte sugli scudi retti da putti si riferiscono a celebri battaglie romane ma anche a fatti dei tempi di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II. In questo modo si voleva instaurare un parallelismo tra l'Impero romano e l'espansione dello Stato sabauda. Nel fregio si notano, oltre all'aquila sabauda, alcune margherite che alludono alla consorte di re Umberto, la regina Margherita.

Sotto un bel quadro di stile caravaggesco raffigurante San Girolamo penitente troviamo una commode settecentesca a fondo nero, realizzata a Parigi utilizzando alcuni raffinati pannelli in lacca giapponesi. Ne è autore l'ebanista Bernard Vanrisamburg, che probabilmente realizzò questo prestigioso mobile per re Luigi XV.

Notevole anche il mobilio settecentesco che arreda la sala; proviene dal ducato di Parma e presenta un prezioso rivestimento in arazzo a fondo rosso raffigurante animali e paesaggi.

Di particolare pregio il grande arazzo dedicato ad animali esotici,

parte di una serie settecentesca detta delle “Nuove Indie”. Altri cinque pezzi della medesima serie si conservano nella Sala dello Zodiaco.